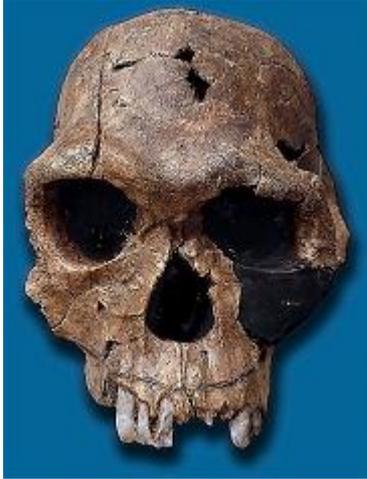


ALLA RICERCA DELL'ANELLO MANCANTE

(PARTE SECONDA)

FATTI E FALSITÀ RIGUARDANTI LA DOCUMENTAZIONE FOSSILE DELL'HOMO HABILIS



Un altro ‘fiore all’occhiello’ della teoria dell’evoluzione è un personaggio estremamente controverso, che è stato denominato *Homo habilis* (Fig. 1). Si può già arguire dal nome che questo personaggio condivide con l’uomo moderno il genere *Homo*. Il fatto di collocare l’*Habilis* nel genere *Homo* ne fa una delle tante ossa della discordia fra i paleoantropologi. La parola *Homo* significa ‘uomo’. Giova ricordare che i presunti stadi precedenti nella “linea di discendenza evolutiva umana” sono chiamati *Australopithecus*, termine che significa semplicemente ‘scimmia del Sud’ (Fig. 2).

Fig. 1 - Cranio di Homo habilis.

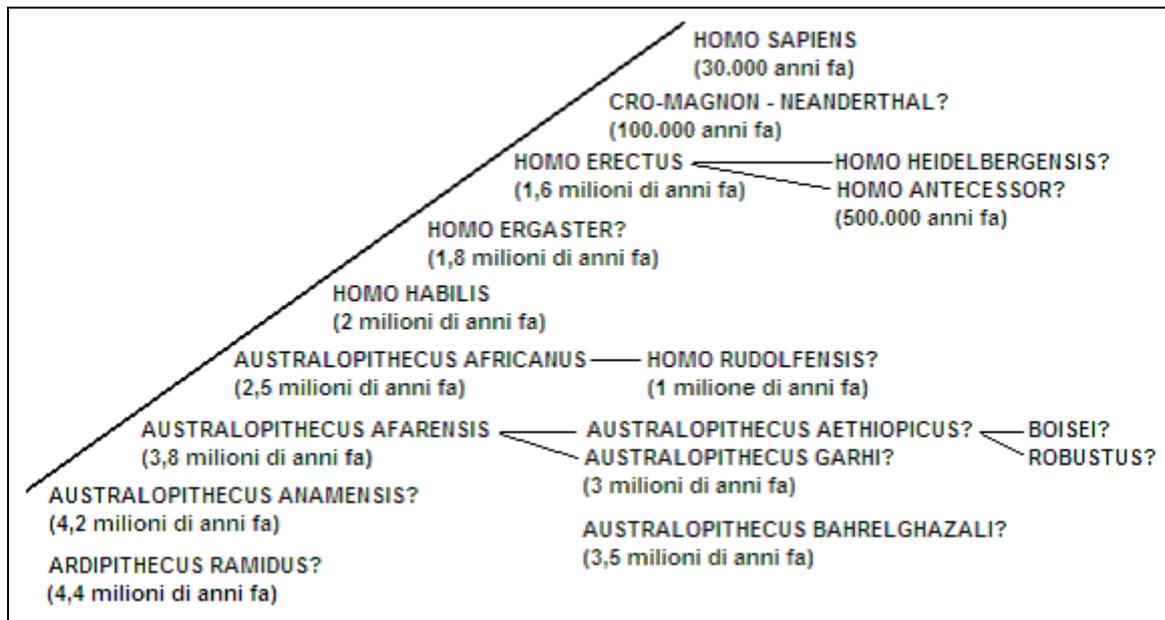


Fig. 2 - Presunta linea di discendenza evolutiva umana.

Assegnando il nome *Homo* ai resti fossili dell’*Habilis*, i paleoantropologi fanno un’affermazione piuttosto temeraria sulla sua natura. L’*Homo habilis* era un uomo o una scimmia?

Numerosi dibattiti sono scaturiti dall’aver attribuito la qualità di *habilis* a questi resti fossili. Il termine *habilis* significa: “che ha le qualità o i requisiti necessari per fare qualcosa”. Una simile designazione è basata sul presupposto che l’*Homo habilis* usasse degli utensili.

I paleoantropologi asseriscono di aver trovato degli strumenti molto rozzi nel medesimo contesto archeologico in cui hanno rinvenuto i resti dell’*Homo habilis*. Il divulgatore scientifico ed evoluzionista Alberto Angela, però, ci ricorda che “bisogna stare attenti a non prendere troppo alla lettera i nomi e le etichette dati ai resti fossili. Essi spesso non riflettono una classificazione razionale, ma sono basati su

convinzioni personali.”¹ In altre parole, i fatti possono non confermare il nome descrittivo dato ai resti fossili; ciò significa che l'*Homo habilis* può essere o non essere umano, e che esso può aver fabbricato utensili (come il suo nome suggerisce), ma può anche non averli fabbricati. Occorre, dunque, tenere presente che molto di ciò che gli evoluzionisti affermano di sapere è basato su supposizioni o su opinioni personali.

Dov'è stato trovato l'*Homo habilis*? Quali sono i fatti che possono essere ragionevolmente accertati sulla base dei suoi resti fossili, e quali sono invece le congetture infondate fatte dagli evoluzionisti? L'*Homo habilis* era una scimmia o un essere umano? Oppure era una via di mezzo tra i due? Nella presente sezione, risponderemo a tutte queste domande.

LA SCOPERTA DELL'HOMO HABILIS



Fig. 3 - *Homo habilis*.
(http://nl.wikipedia.org/wiki/Homo_habilis#mediaviewer/File:Homo_habilis.jpg)
(L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

Secondo gli evoluzionisti, sarebbero pochissimi i fossili ascritti a questo presunto stadio dell'evoluzione umana. La maggior parte dei resti fossili di *Homo habilis* (**Fig. 3**) furono rinvenuti dal paleontologo britannico Louis Leakey (1903-1972) a Olduvai Gorge in Tanzania, e da suo figlio Richard presso il lago Turkana, in Kenia. Ma la mancanza di prove sostanziali non ha fatto recedere i paleoantropologi da speculazioni selvagge.

L'esemplare di *Homo habilis*, che portò alla discussa individuazione di questa specie, fu scoperto nel 1960 da Louis Leakey in Olduvai Gorge, Tanzania. Questo esemplare e la sua designazione come *Homo* furono subito oggetto di molte controversie fino a tutti gli anni Settanta del Novecento.

Il materiale fu rinvenuto nella stessa regione in cui era stato precedentemente trovato da Louis Leakey e da sua moglie Mary l'*Australopithecus boisei*, che era stato inizialmente classificato come *Paranthropus boisei* e chiamato *Zinjanthropus boisei* (**Fig.**



Fig. 4 - *Australopithecus boisei*.
Museo civico di Storia Naturale di Milano, Italia. (© Foto propria)

4). Molti ricercatori del tempo non accettarono l'idea che il materiale denominato *Homo habilis* fosse sufficientemente differente dall'*Australopithecus boisei* o dall'*Australopithecus africanus* per indicare una nuova specie. Louis Leakey era però convinto che l'*Homo habilis* fosse il fabbricante di attrezzi di Olduvai, alla cui ricerca aveva dedicato la vita, e lo inquadrò pertanto come un diretto 'antenato' dell'uomo.

Nel gennaio 1964, la squadra di Leakey annunciò la nuova specie *Homo habilis*. Il nome fu suggerito da Raymond Dart, e significa 'uomo che ha abilità', con riferimento alla sua presunta capacità di fabbricare degli strumenti di fattura elementare. L'*Homo habilis* è per i paleoantropologi una specie molto complicata da descrivere. Non esistono due ricercatori che attribuiscono la qualifica di *Habilis* agli stessi esemplari, e soltanto pochi riescono a trovare un accordo su

quali siano i tratti caratteristici per definire un esemplare come *Habilis*. Il dibattito fra

¹ Piero Angela & Alberto Angela, *The Extraordinary Story of Human Origins* (Buffalo, NY: Prometheus Books, 1989), p. 80.

i ricercatori rimane tuttora aperto sulla questione se l'*Habilis* sia una vera specie, e se esso appartenga al genere *Homo* oppure al genere *Australopithecus*. Alcuni paleontologi preferiscono parlare di *Australopithecus habilis* ('abile scimmia del Sud'). Sulla Enciclopedia Wikipedia, a questo proposito si legge: "Di recente è sorta una discussione se sia giusto porre l'*Habilis* sotto il genere *Homo*, in quanto la sua struttura corporea è ancora abbastanza simile a quella dell'*Australopithecus* (ossia ancora piuttosto simile a una scimmia) anziché a quella dell'*Homo* stesso."

HOMO HABILIS: LA SCIMMIA DAL GRANDE CAPPELLO

A detta degli evoluzionisti, l'*Homo habilis* non sarebbe stato semplicemente il primo fabbricante di utensili, ma anche il primo 'anello' della catena ad aver sviluppato un linguaggio parlato. La bizzarra ipotesi che l'*Homo habilis* abbia sviluppato un linguaggio parlato si basa, in primo luogo, sulle dimensioni del suo cervello. Poiché l'*Homo habilis* ha una capacità cranica lievemente più grande rispetto a quella dell'*Australopithecus*, gli evoluzionisti sono giunti alla conclusione che esso possa aver avuto delle facoltà intellettive considerevolmente superiori a quelle della 'scimmia del Sud'. In altre parole, gli evoluzionisti lasciano intendere che la grandezza del cervello determini l'intelligenza, ma una simile affermazione è chiaramente falsa. Se ciò fosse vero, l'intelligenza delle balene e degli elefanti sarebbe notevolmente superiore a quella degli esseri umani! Il cervello umano è davvero minuscolo se paragonato ai cervelli di questi animali. Con un simile ragionamento si potrebbe perfino sostenere che gli uomini siano più intelligenti delle donne, poiché essi hanno mediamente un cervello più grande rispetto a quello delle donne. Vi sarà sicuramente capitato di incontrare più di una donna che abbia abbastanza intelligenza da demolire questa ridicola teoria.



Fig. 5 - Cranio di Uomo di Neanderthal (calco). La Ferrassie, Francia. Museo di Storia Naturale di Venezia, Italia. (© Foto propria)

Più avanti, ai lettori sarà presentato il presunto 'uomo primitivo' di Neanderthal (**Fig. 5**). Gli evoluzionisti non sanno proprio che cosa fare con l'*Uomo di Neanderthal*, poiché la sua capacità cranica è considerevolmente superiore a quella dei moderni esseri umani!

Se è la taglia del cappello a determinare l'intelligenza, allora l'opinione comune secondo cui l'*Uomo di Neanderthal* sarebbe un 'ottuso uomo delle caverne', è falsa. Per la sua notevole capacità cranica, l'*Uomo di Neanderthal* dovrebbe essere considerato intellettualmente superiore all'uomo moderno. L'incapacità degli evoluzionisti di riconoscere queste incongruenze li ha tenuti relegati nel buio di una teoria che non offre alcuno spiraglio di luce.

Nel seguito di questo studio, avremo modo di vedere come l'*Uomo di Neanderthal* non sia intellettualmente superiore all'uomo moderno, bensì uguale.

ANCORA SPECULAZIONI SELVAGGE?

Se il lettore non si è ancora reso conto che la teoria dell'evoluzione è basata su un'immaginazione ricca e feconda, le seguenti supposizioni dei paleoantropologi circa lo stile di vita dell'*Homo habilis* sicuramente lo convinceranno di ciò.

Louis Leakey, lo scopritore dell'*Homo habilis*, credeva che le sfere di pietra trovate in loco fossero state usate dall'*Homo habilis* per la caccia, proprio come gli odierni

gauchos argentini utilizzano le *bolas*, consistenti in una cinghia con sfere unite da una robusta corda che viene lanciata per imbrigliare le zampe della preda (**Fig. 6**). Leakey descrisse infatti l'*Homo habilis* come un 'ominide gaucho'.

Il paleoantropologo Donald Johanson ha ammesso che “a volte... l'entusiasmo coloriva le sue [di Louis Leakey] interpretazioni dei ritrovamenti di Olduvai”.² Purtroppo, però, Johanson e i suoi colleghi non sono nella posizione di poter criticare le fantasticherie di Louis Leakey, poiché anch'essi hanno raccontato un mucchio di storie inconsistenti e assurde sullo stile di vita dell'*Homo habilis*.

Proiettando le abilità venatorie degli odierni boscimani del Kalahari sull'*Homo habilis*, gli antropologi hanno concluso che questo presunto antenato dell'uomo era un bravo cacciatore appartenente a una “società complessa che includeva la divisione del lavoro, la condivisione del cibo, e forse addirittura la capacità di parlare”.³



Fig. 6 - Gaucho argentino che usa le bolas per imbrigliare le zampe della preda.

Fermiamoci per un momento a riflettere su quali basi gli evolucionisti hanno costruito le loro supposizioni circa la struttura sociale e culturale dell'*Homo habilis*. Pensate che essi abbiano basato la propria fantasiosa descrizione della società cui sarebbe appartenuto l'*Habilis* su resti ossei e manufatti trovati nel sito dell'*Homo habilis*? No davvero! A una simile conclusione i paleoantropologi sono giunti unicamente osservando le odierne società di cacciatori-raccoglitori, ossia di quelle popolazioni la cui sussistenza è assicurata dalla caccia e dalla raccolta di frutti della terra.

Non si può commettere l'errore madornale di proiettare nel passato le condizioni culturali delle popolazioni attuali. I modi di vivere del passato devono essere valutati alla luce delle prove che scaturiscono da quelle società. Ad esempio, non si può presumere che la regina Vittoria abbia viaggiato in aereo, per il solo fatto che nei secoli XX e XXI l'aereo è uno tra i più comuni mezzi di trasporto. Analogamente, non si può presumere che l'*Homo habilis* fosse un efficiente cacciatore che viveva in una società complessa, per il solo fatto che gli odierni boscimani sono tali.

Come sostiene l'archeologo evolucionista Lewis Binford: “Non è difficile trovare delle grossolane analogie tra il passato e il presente nel comportamento umano. È tuttavia azzardato dare ai reperti archeologici un'interpretazione basata unicamente sull'analogia, attribuire cioè a cose del passato un significato dedotto da cose attuali.”⁴ In un'altra dichiarazione molto schietta, Binford ha ammesso: “Se fai delle supposizioni, puoi aggiustarti Olduvai [ossia i reperti degli scavi di Olduvai Gorge, in Tanzania] come meglio credi.”⁵ In altre parole, si possono manipolare i dati al punto di far credere qualsiasi cosa. Non occorre essere esperti archeologi per capire che questo è esattamente ciò che i paleoantropologi hanno fatto con i reperti dell'*Homo habilis* provenienti da Olduvai.

² Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors: In Search of Human Origins* (New York: Villard Books, 1994), pp. 97-98.

³ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 99.

⁴ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., pp. 99-100.

⁵ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 101.

QUAL ERA LA PRESUNTA ATTREZZATURA DELL'HOMO HABILIS?

Che cosa si può dire circa la presunta attrezzatura dell'*Homo habilis*? I rozzi strumenti trovati a Olduvai Gorge provano senz'ombra di dubbio che l'*Homo habilis* fosse qualcosa di più che una semplice scimmia? Innanzitutto occorre molta prudenza prima di definire 'utensili' dei ciottoli scheggiati e rotti. Guardando gli strumenti in pietra di Olduvai, un osservatore imparziale non li riconoscerebbe neppure come tali (Fig. 7).⁶

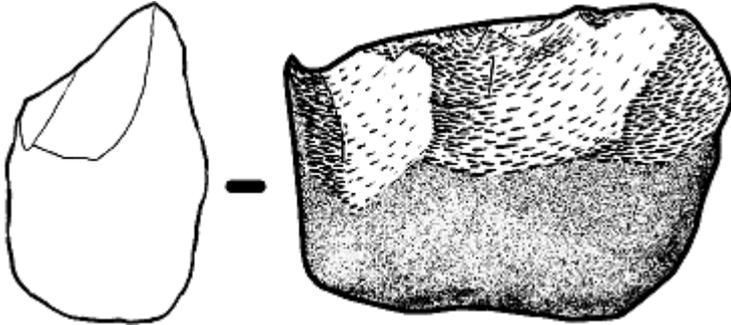


Fig. 7 - Presunto strumento in pietra che proviene dal sito di Dmanisi (Georgia).

Qualsiasi archeologo vi dirà che perfino un esperto può essere facilmente indotto a credere che un sasso scalfito da agenti naturali sia stato invece scheggiato appositamente per ricavarne un utensile. Per esempio, in molte zone dell'Africa gli strati più alti di ghiaia nei letti dei fiumi contengono spesso un gran numero di ciottoli scheggiati in modo naturale, che possono far credere agli esperti di trovarsi di fronte a una vasta fabbrica di utensili.

Nel 1958 l'archeologo britannico John Desmond Clark (1916-2002) dimostrò che questo tipo di scheggiatura può prodursi naturalmente, quando le pietre cadono giù dalle pareti delle gole e picchiano le une contro le altre sulle superfici rocciose. Questi ciottoli scheggiati in modo naturale sono detti di tipo *Kafuan*: essi furono chiamati così dopo la scoperta di questo fenomeno intorno al letto del fiume Kafu in Uganda.⁷



Fig. 8 - Disegno di un presunto utensile in pietra ritrovato nella gola di Olduvai.

Bisogna tenere presente che i ciottoli scheggiati, che gli antropologi usano come prova del fatto che l'*Homo habilis* abbia fabbricato la propria attrezzatura, sono stati rinvenuti in un luogo ideale per la produzione naturale di una scheggiatura di tipo *Kafuan*. Olduvai è una gola, un avvallamento lungo circa 40 km, chiuso da ripide pareti, situato nella pianura di Serengeti, nel nord della Tanzania. Come già precisato, è proprio la caduta di pezzi di roccia dalle pareti della gola che produce la scheggiatura *Kafuan* (Fig. 8).

Potrebbero i cosiddetti 'utensili' dell'*Homo habilis* essere nient'altro che il risultato di un fenomeno prodottosi in modo naturale? L'osservatore onesto deve ammettere che questa è una reale possibilità. Tuttavia, solo per il gusto della discussione, supponiamo pure che l'*Homo habilis* abbia usato degli strumenti: ciò farebbe di lui necessariamente un essere umano? Anche gli scimpanzé usano degli strumenti. Si sa, ad esempio, che gli scimpanzé rompono dei ramoscelli e li usano per catturare formiche o termiti nei loro nidi.⁸

⁶ Si veda l'immagine di un presunto strumento litico olduvaiano, al seguente indirizzo web:

http://it.wikipedia.org/wiki/Olduvaiano#mediaviewer/File:Pierre_taille_C3%A9e_Melka_Kunture_%C3%89thiopie_fond.jpg

⁷ Kenneth P. Oakley, *Frameworks for Dating Fossil Man* (Chicago: Aldine Publishing Co., 1964), p. 176.

⁸ Donald Johanson and James Shreeve, *Lucy's Child: The Discovery of a Human Ancestor* (New York: Avon Books, 1989), p. 271.

Un antropologo australiano ha perfino insegnato a un orango a usare dei semplici strumenti in pietra. Ma forse la ricerca più sorprendente è quella che si sta svolgendo presso il *Primate Research Laboratory of Emory University* (Atlanta, Georgia, USA). I ricercatori di questa università hanno insegnato a uno scimpanzé bonobo di 72 kg, di nome Kanzi, a fabbricarsi e a usare degli strumenti in pietra. Kanzi ha perfino sviluppato un suo stile nel realizzare questi arnesi. Usa i suoi attrezzi per tagliare la corda e aprire scatole che contengono delle sorprese.⁹

Antropologi e zoologi riclassificheranno forse gli scimpanzé come ‘umani’ solo per il fatto che essi sono in grado di usare degli strumenti? Ovviamente no! Allora perché si dovrebbe giungere alla conclusione che l’*Homo habilis* sia stato qualcosa di più che una scimmia, solo in base alla supposizione che esso possa aver usato degli attrezzi? Il primatologo William C. McGrew dell’Università di Stirling (Scozia) e Thomas Wynn, professore di Antropologia presso l’Università del Colorado, si sono così espressi: “I processi cognitivi dell’*Homo habilis* sono essenzialmente uguali a quelli delle moderne scimmie, e le differenze che esistono sono dovute in primo luogo a differenze ambientali, alimentari e tecnologiche, anziché a differenze nei livelli intellettivi.”¹⁰

Ulteriori studi hanno portato Wynn a concludere che l’*Homo habilis* “non manifestava alcuna complessità cognitiva superiore a quella delle scimmie africane.”¹¹ Finalmente alcuni evoluzionisti concordano con i creazionisti nel dire che l’*Homo habilis* non era più intelligente di una moderna scimmia! Il fatto che scimpanzé e oranghi fabbrichino e usino strumenti in pietra avvalora questa dichiarazione. L’intelligenza dell’*Homo habilis* pari a quella di una moderna scimmia è un altro chiaro segno del fatto che questa creatura non era altro che una scimmia. Pertanto l’idea che l’uomo si sia ‘evoluto’ dall’*Homo habilis*-scimmia è totalmente priva di fondamento.

Ciò che si può ragionevolmente dedurre da questi fatti è che le antiche scimmie estinte erano intelligenti e piene di risorse quanto le moderne scimmie. Anziché costituire la prova di un cambiamento in senso evoluzionistico, questi fatti dimostrano che le cose sono rimaste immutate. Le scimmie sono intelligenti oggi esattamente come lo erano al tempo in cui l’*Homo habilis*-scimmia viveva sulla terra.

I RESTI FOSSILI DELL’HOMO HABILIS INDICANO CHE ESSO SIA STATO QUALCOSA DI PIÙ CHE UNA SCIMMIA?

In primo luogo, va detto che i paleoantropologi hanno attribuito all’*Homo habilis* un’età di due milioni di anni, facendo ricorso a metodi di datazione della cui inattendibilità si tratterà in un’altra sezione di questo studio.

In secondo luogo, la struttura anatomica dell’*Homo habilis* è uguale a quella dell’*Australopithecus afarensis*. L’unica differenza di rilievo tra i due è rappresentata dalla capacità cranica. Tuttavia, questa differenza non sta a indicare necessariamente una specie differente. Per esempio, J. Miller della *University of Southern California* ha prelevato estesi campioni da crani di gorilla, oranghi, scimpanzé, e ha scoperto che

⁹ Kathy D. Schick and Nicholas Toth, *Making Silent Stones Speak: Human Evolution and the Dawn of Technology* (New York: Simon and Schuster, 1993), p. 136.

(Si veda il filmato “Kanzi making stone tools”, al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=8ndIW3LsHLY>)

¹⁰ Kathy D. Schick and Nicholas Toth, *Making Silent Stones Speak*, op. cit., p. 134.

¹¹ *Ibidem*.

ognuno di questi campioni mostra “un range¹² di capacità cranica uguale o superiore a quella dell’*Homo habilis*, e nessuno mette in dubbio che queste siano specie separate.”¹³ Il fatto è che la capacità cranica, all’interno di una singola specie, può variare enormemente. Pertanto, gli esemplari dal cranio più ampio provenienti da Olduvai possono non rappresentare affatto una nuova specie. Essi possono essere semplicemente delle scimmie *Australopithecine* con le teste grandi. In fondo, la capacità cranica dell’*Homo habilis* è di circa 600 cm³ contro i 500 cm³ delle *Australopithecine*.

Basta recarsi in un centro commerciale e osservare le teste dei passanti, per notare delle differenze tra le forme e le dimensioni delle varie teste. Il solo fatto che una persona abbia una testa più grande della media non significa che essa non sia un essere umano. Perché è così difficile credere che gli esemplari di *Homo habilis* non siano altro che *Australopithecine* dalle teste grandi? Il solo fatto che essi abbiano teste grandi non significa che non siano scimmie.

Il paleoantropologo Donald Johanson ha riconosciuto che l’*Homo habilis* “aveva una struttura fisica molto simile a quella delle *Australopithecine*, nella dimensione complessiva del corpo e nelle proporzioni degli arti.”¹⁴ Tutti i resti fossili portano a credere che l’*Homo habilis* non sia il discendente dell’*Australopithecus*.

Quando non stanno sulla difensiva, i paleoantropologi ammettono l’evidenza secondo cui l’*Homo habilis* è anatomicamente dello stesso genere e della stessa specie dell’*Australopithecus*.

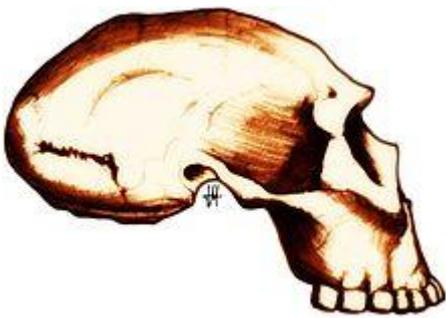


Fig. 9 - *Homo ergaster* (ricostruzione del cranio ritrovato a Dmanisi in Georgia).

HOMO ERGASTER E ALTRI ‘ANELLI’ FANTASMA

Nel disperato tentativo di colmare gli enormi vuoti nella presunta linea di discendenza evolutiva umana, i paleoantropologi hanno rinominato i resti di alcuni esemplari di *Homo habilis* e li hanno presentati come ‘anelli’ distinti della catena. Per esempio, alcune delle più grandi scimmie *Homo habilis* provenienti dal lago Turkana, in Kenia, sono state rinominate *Homo ergaster* (**Fig. 9**) e dichiarate più ‘evolute’ rispetto all’*Homo habilis*.



Fig. 10 - *Homo rudolfensis* (Natural History Museum di Londra, Regno Unito). (© Foto propria)

I paleoantropologi hanno preso anche le scimmie *Homo habilis* più piccole della stessa area e le hanno collocate nella sottospecie chiamata *Homo rudolfensis* (**Fig. 10**). Si è detto che l’*Homo rudolfensis* rappresenti un ‘anello’ separato della catena. Alcuni ritengono invece che esso sia un ‘ramo fallito’ della catena. In altri termini – secondo gli evoluzionisti – sia l’*Homo habilis* che l’*Homo rudolfensis* si sarebbero ‘evoluti’ dall’*Australopithecus africanus*; però l’*Homo habilis* – sempre a detta degli evoluzionisti – avrebbe proseguito per evolversi nell’uomo moderno, mentre il povero vecchio *Homo rudolfensis* si sarebbe estinto.¹⁵ Bisogna tenere presente che l’unica differenza anatomica significativa tra l’*Australopithecus*, l’*Homo*

¹² *Range*, insieme di valori che una variabile può assumere, compreso tra un valore massimo e uno minimo.

¹³ Donald Johanson and James Shreeve, *Lucy’s Child*, p. 268.

¹⁴ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 183.

¹⁵ Ian Tattersal, *Once We Were Not Alone*, Scientific American, January 2000, p. 60.

habilis, l'*Homo rudolfensis* e l'*Homo ergaster*, è una leggera variazione nelle loro dimensioni. Una variazione delle dimensioni è comune in tutte le specie. Ad esempio, c'è una discreta differenza nelle dimensioni tra gli esemplari maschi del moderno gorilla di montagna; tuttavia nessuno oserebbe pensare che un gorilla di montagna maschio di 136 kg rappresenti una specie differente rispetto a un gorilla di montagna maschio di 181 kg. La stessa cosa può dirsi degli esseri umani. Un odierno maschio umano adulto di 136 kg e alto 2 m non è più 'evoluto' di un odierno maschio umano adulto di 55 kg e alto 1,60 m. Le differenti dimensioni non fanno di loro delle specie distinte. La variazione delle dimensioni non è un indicatore di evoluzione!

L'*Homo habilis* è, dal punto di vista anatomico, semplicemente una *Australopithecina*, cioè una scimmia.¹⁶ Come si ricorderà, l'unica differenza tra i resti di *Homo habilis* e di *Australopithecus* è costituita dalle dimensioni del cranio: la capacità cranica dell'*Homo habilis* è di circa 600 cm³ contro i 500 cm³ delle *Australopithecine*. Tuttavia, si è già precisato che questa differenza non indica necessariamente un nuovo genere. Una variazione significativa nelle dimensioni del cranio si rileva sia negli odierni esseri umani, sia nelle moderne scimmie. Per quale ragione dovrebbe essere così inverosimile pensare che sia esistita una differenza, nelle dimensioni del cranio, fra le antiche scimmie del genere *Australopithecus*, dal momento che queste differenze esistono ancora oggi? Le *Australopithecine* non sono altro che antiche scimmie estinte. Pertanto, l'*Homo habilis*, che è anatomicamente uguale alle *Australopithecine*, non è altro che un'antica scimmia estinta (**Figure 11 e 12**).



Fig. 11 - A sinistra, cranio di HOMO HABILIS.¹⁷

Fig. 12 - A destra, cranio di AUSTRALOPITHECUS AFRICANUS. Museo di Storia Naturale di Venezia, Italia. (© Foto propria)

[Dal confronto tra i due crani è evidente la somiglianza anatomica tra l'*Homo habilis* e l'*Australopithecus*.]

L'idea che l'*Homo habilis* abbia sviluppato un linguaggio parlato è semplicemente ridicola. Questa ipotesi sarà completamente demolita, alla luce delle prove che verranno discusse in un successivo paragrafo di questa sezione.

Che cosa dire, poi, dei presunti manufatti dell'*Homo habilis*? Essi starebbero forse a indicare che l'*Homo habilis* sia stato qualcosa di più che una semplice scimmia? Assolutamente no! I cosiddetti 'attrezzi di Olduvai' possono essere ragionevolmente declassati a ciò che essi molto verosimilmente erano, ossia dei ciottoli di tipo *Kafuan* scheggiati in modo del tutto naturale. Se essi non fossero il risultato di una scheggiatura di tipo *Kafuan*, bensì il prodotto dell'*Homo habilis*, ciò proverebbe

¹⁶ Nella *Grande Enciclopedia De Agostini*, Istituto Geografico De Agostini, vol. 3, Novara 1994, p. 160, si legge: "Un tempo ritenute uno stadio (australopitecoide) dell'evoluzione degli Ominidi, da cui discendeva in linea diretta l'uomo, [le *Australopithecine*] sono oggi considerate un genere parallelo, classificato col nome di *Australopithecus*."

¹⁷ L'uso dell'immagine, tratta dal sito http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Homo_habilis.jpg, è fatto in modo tale da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.

unicamente che questa creatura non era più intelligente di Kanzi, il moderno scimpanzé fabbricatore di strumenti. L'evidenza porta a una sola conclusione: il piccolo *Homo habilis* degli evolucionisti non era altro che una scimmia!

FATTI E FALSITÀ RIGUARDANTI LA DOCUMENTAZIONE FOSSILE DELL'HOMO ERECTUS



Fig. 13 - *Homo erectus georgicus*, trovato a Dmanisi, in Georgia. (http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Homo_Georgicus_IMG_2921.JPG)

Secondo i paleoantropologi, il discendente dell'*Homo habilis* sarebbe un tipo dal nome ambiguo: *Homo erectus* (**Fig. 13**). Si è già richiamata l'attenzione sul fatto che il termine *homo* significa 'uomo'. La parola latina *erectus* si riferisce alla postura eretta (*erectus* = che sta dritto). Attribuendo il nome *Homo erectus* a questi resti fossili, gli evolucionisti vogliono alludere a un essere umano che camminava in posizione eretta. Una dichiarazione alquanto audace, alla luce dei fatti che saranno esposti di seguito. L'unica differenza significativa tra questo presunto 'stadio della evoluzione umana' e gli 'stadi' precedenti è l'incredibile mole di questa creatura. Alcuni esemplari di *Homo erectus* sarebbero stati ben più alti di 1,80 m. Questa creatura gigantesca ci riporta alla mente le immagini del BIGFOOT e dello YETI.¹⁸

La notevole differenza di dimensioni tra l'*Homo erectus* e l'*Homo habilis* è soltanto uno dei numerosi ostacoli con i quali gli evolucionisti devono confrontarsi.

Chi scoprì l'*Homo erectus*? Come si giunse a collocare questa grossa scimmia nella presunta linea di discendenza evolutiva umana? In base a quali considerazioni gli evolucionisti hanno chiamato *erectus* questo presunto 'antenato' dell'uomo? I paleoantropologi hanno commesso degli errori nella loro analisi dei resti fossili di questa gigantesca scimmia? A ognuna di queste domande sarà data risposta nei paragrafi seguenti.

CHI SCOPRÌ L'HOMO ERECTUS?



Fig. 14 - Eugène Dubois

L'UOMO DI GIAVA – I due personaggi che formularono la moderna nozione di 'evoluzione umana', vale a dire Charles Robert Darwin (1809-1882) e Alfred Russel Wallace,¹⁹ elaborarono teorie che differivano tra loro sotto vari aspetti. Un punto controverso riguardava il luogo di origine dell'uomo. Darwin, nel suo celebre trattato che ha per titolo *L'origine delle specie*, aveva ipotizzato che l'uomo si fosse 'evoluto' inizialmente in Africa. Dal canto suo Wallace, in un saggio del 1855, lanciò l'idea che il Sud-Est asiatico fosse il luogo della "prima apparizione della grande scimmia simile all'uomo".²⁰

Fu l'argomento di Wallace a convincere un giovane anatomista olandese, Eugène Dubois (1858-1940) (**Fig. 14**), ad abbandonare la sua professione per arruolarsi nell'esercito olandese come ufficiale

¹⁸ *Yeti*, leggendario abitante delle nevi dell'Himalaya dall'aspetto di uno sgradevole scimmione, e detto perciò anche *abominevole uomo delle nevi*. Una creatura analoga viene chiamata *Bigfoot* negli Stati Uniti e *Sasquatch* (da un termine indigeno) in Canada.

¹⁹ Alfred Russel Wallace (1823-1913), naturalista britannico, noto per aver sviluppato una teoria dell'evoluzione basata sulla selezione naturale, in contemporanea a quella di Charles Darwin.

²⁰ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 178.

medico, e a chiedere che gli venisse assegnato un posto a Sumatra, nelle Indie orientali olandesi.²¹ Egli giunse a Sumatra nel dicembre 1887, e trascorse il suo tempo libero alla ricerca di fossili. Tuttavia il sogno di Dubois di trovare in quell'isola un 'uomo-scimmia' fossile non si realizzò. L'esito negativo delle sue ricerche lo scoraggiò, e per qualche tempo abbandonò la speranza di scoprire l'anello mancante'. Ma la sua passione per la caccia ai fossili si risvegliò nel 1890, quando fu trasferito a Giava. Qui, lungo il fiume Solo, riprese la sua ricerca del 'primo uomo'. Dubois scelse a caso un punto lungo il fiume e scavò dentro la riva. Al primo tentativo, trovò un molare di primate. Ulteriori tentativi portarono alla luce la

parte superiore di un cranio simile a quello di una scimmia, e un femore (**Figure 15 e 16**).²²

Dubois diede alla sua scoperta il nome di *Pithecanthropus erectus* (uomo-scimmia eretto), oggi comunemente noto come *Uomo di Giava*.

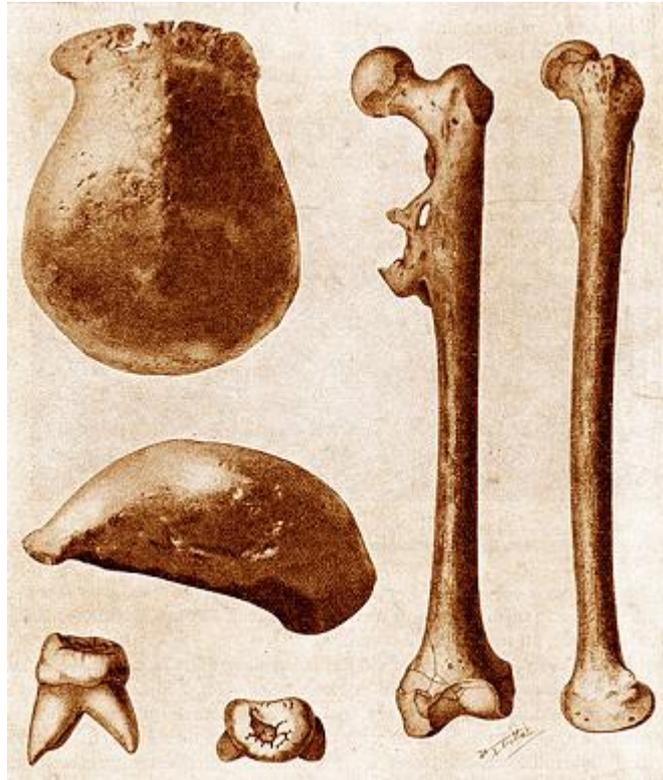


Fig. 15 - (A lato) I tre principali fossili dell'Uomo di Giava scoperti da Dubois nel 1891-1892: una calotta cranica, un molare, e un femore, ognuno visto da due angolazioni diverse.

Fig. 16 - (Sotto) La foto mostra la località in cui il *Pithecanthropus erectus* fu trovato, sul fiume Bengavian, presso Trinil, Giava. I due quadratini gialli indicano rispettivamente i luoghi in cui il femore (quadratinino a sinistra) e la calotta cranica (quadratinino a destra) furono rinvenuti.



²¹ Le Indie orientali olandesi erano i possedimenti coloniali dei Paesi Bassi in Asia, più precisamente l'area delle Indie orientali olandesi corrispondeva in toto all'area dell'attuale Indonesia.

²² Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., pp. 179-180.

Dispiace dirlo, ma quando un individuo ordisce una tale ragnatela di falsità, questa finisce con il ritorcersi contro di lui. Così avvenne nel caso di Dubois. Essendo un medico e un anatomista, egli sapeva perfettamente che ciò che aveva scoperto lungo il fiume Solo non era più ‘umano’ di un gorilla o di un orango. Alla fine, ammise di non aver trovato l’«anello mancante». Confessò che i resti fossili rinvenuti presso il fiume Solo non erano altro che quelli di un gibbono gigante.²³ Negli scritti pubblicati nel 1935-1937, Eugène Dubois dichiarò: “Il *Pithecanthropus* [Uomo di Giava] non era un uomo, bensì un genere gigante della famiglia dei gibboni... Esso aveva un rapporto fra le dimensioni cerebrali e le dimensioni corporali doppio rispetto a quello delle scimmie antropomorfe in generale, e metà di quello umano.”

Dubois era talmente imbarazzato a causa della beffa di cui era stato autore, che se ne tornò a casa sua in Haarlem (città dell’Olanda occidentale, nei pressi di Amsterdam), e seppellì le ossa del *Pithecanthropus erectus* sotto il pavimento della sua sala da pranzo. Per anni si rifiutò di permettere a chiunque di visionare quei resti fossili, finché cedette alle pressioni di un anatomista tedesco molto convincente, Gustav Heinrich Ralph von Koenigswald (1902-1982).

Confessando pubblicamente che la sua scoperta non era altro che un gibbono gigante, Dubois compromise il lavoro e le conclusioni di von Koenigswald. Anche von Koenigswald aveva scoperto dei resti di *Homo erectus* nei pressi di Sangiran, a Giava,²⁴ e andava dicendo che i fossili di Giava erano un importante ‘anello’ nella evoluzione umana. Come poteva von Koenigswald mettere a tacere le dichiarazioni rese da Dubois, che erano così pregiudizievoli per le sue conclusioni e per la sua stessa reputazione? Von Koenigswald riteneva che l’unico modo per contrastare le dichiarazioni di Dubois fosse quello di convincerlo ad autorizzare la rivalutazione dei fossili rinvenuti presso il fiume Solo. Naturalmente von Koenigswald avrebbe condotto di persona questa rivalutazione. Purtroppo Dubois cedette alle insistenze dell’anatomista tedesco.

Von Koenigswald esaminò i fossili di Dubois e – com’era prevedibile – annunciò alla comunità scientifica che Dubois aveva avuto ragione quando, in un primo momento, aveva supposto che l’*Uomo di Giava* fosse un importante ‘anello’ evolucionistico. Purtroppo questo modo di agire non è raro nella storia della teoria dell’evoluzione. Per i paleoantropologi le reputazioni sono spesso più importanti dei fatti!

Dopo la scoperta del *Pithecanthropus* fatta da Dubois nel 1891, siti di *Homo erectus* furono rinvenuti in diverse altre parti dell’Asia, in Africa e anche in Europa. Secondo gli evolucionisti, i più importanti ritrovamenti avvennero a Zhoukoudian in Cina, nella Georgia ex-sovietica, e a Nariokotome in Kenya.

L’UOMO DI PECHINO – Negli anni Venti e Trenta del Novecento, l’anatomista canadese Davidson Black (1884-1934) condusse degli scavi in una zona non lontana da Beijing (Pechino), in Cina. L’area era conosciuta dagli abitanti del luogo come Zhoukoudian, che significa ‘collina delle ossa di drago’. Zhoukoudian deve il suo nome ai vasti depositi di ossa fossilizzate rinvenuti in quella regione. La maggior parte dei resti fossili trovati in questa località appartengono ad antichi maiali. Tuttavia, fra i maiali, furono riesumati resti di *Homo erectus*. Black chiamò la sua

²³ Richard Leakey and Roger Lewin, *Origins Reconsidered: In Search of What Makes Us Human* (New York: Anchor Books Doubleday, 1992), p. 47.

²⁴ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 181.

scoperta *Uomo di Pechino*. Durante la seconda guerra mondiale, questi fossili scomparvero e, a tutt'oggi, ciò che avvenne di quei resti rimane un mistero.²⁵ Poiché tutti i ritrovamenti effettuati prima della guerra nel sito di Zhoukoudian sono andati perduti, gli studiosi si sono dovuti basare su calchi e sugli scritti effettuati durante le scoperte originali.

In una caverna del sito di Zhoukoudian, sono stati rinvenuti quattro strati di sedimento di colore scuro, che gli evoluzionisti pensano sia la prova di un focolare di *Homo erectus*.²⁶ In altri termini, essi presumono che l'*Homo erectus* avesse appreso l'uso del fuoco; ciò starebbe a indicare un'intelligenza superiore a quella di una scimmia media, e richiederebbe una società più complessa.

Molti antropologi ritengono che Zhoukoudian non sia un sito tipico dell'*Homo erectus*, e che l'*Uomo di Pechino* e l'*Uomo di Giava* non siano il diretto 'antenato' dei moderni esseri umani.



Fig. 17 - *Smilodon californicus* (felide dai denti a sciabola). Museo civico di Storia Naturale di Verona, Italia. (© Foto propria)

I paleoantropologi annettono importanza al sito dell'*Homo erectus* rinvenuto nella Georgia ex-sovietica perché, vicino alla mandibola di un *Erectus*, sono stati rinvenuti due crani di felide dai denti a sciabola (**Fig. 17**). Secondo la visione distorta che gli evoluzionisti hanno della storia naturale, i crani fossili di felide dai denti a sciabola sono associati a strati la cui datazione viene fatta risalire a 1,6 milioni di anni fa. Pertanto, se la mandibola di *Homo erectus* è stata trovata insieme a questi felini estinti, gli evoluzionisti ne deducono che anche i resti di *Homo erectus* devono avere 1,6 milioni di anni. Ciò vorrebbe dire che questo è il sito di *Homo erectus* più antico finora conosciuto.²⁷

IL RAGAZZO DI TURKANA – È sufficiente pronunciare qualche parola sui siti di *Homo erectus* sopra menzionati, per suscitare l'emozione di qualsiasi paleoantropologo. Ma un solo accenno ai fossili trovati nel giacimento di Nariokotome

in prossimità delle sponde del lago Turkana in Kenia, può rendere i paleoantropologi addirittura euforici. Resti di *Homo erectus* furono scoperti in questa zona nel 1984. I paleoantropologi Richard Leakey (figlio di Louis e Mary Leakey) e Alan Walker stavano conducendo la loro squadra a caccia di fossili lungo la riva occidentale del lago Turkana in Kenya, quando scoprirono uno scheletro quasi completo di un giovane individuo che essi classificarono come *Homo erectus* (**Fig. 18**). Mancavano il braccio sinistro, e soprattutto le mani e i piedi. Considerata la capacità della scatola cranica, il suo cervello era equiparabile a quello di un bambino di poco più di un anno. Nel complesso lo scheletro ritrovato a Nariokotome aveva caratteristiche come la postura inclinata in avanti, l'arco sopraccigliare pronunciato e l'assenza di mento; anche le braccia erano più lunghe delle attuali. Inoltre l'esemplare era insolitamente alto, per essere un ragazzo che aveva tutta l'apparenza di avere solo circa dodici anni all'epoca della sua fossilizzazione. L'analisi delle ossa, e in particolare la lunghezza

²⁵ Gli scavi vennero interrotti nel 1937 in seguito all'invasione giapponese della Cina, mentre gli esemplari fino a quel momento recuperati furono portati in salvo dai bombardamenti. Nel 1941 vennero spediti negli Stati Uniti per maggiore sicurezza, fino alla fine della guerra, ma scomparvero durante il viaggio verso il porto di Qinghuangdao, città della Cina a circa 300 km a est della capitale Pechino. (http://it.wikipedia.org/wiki/Homo_erectus_pekinensis)

²⁶ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 185.

²⁷ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 84.

del femore, che non si era ancora ossificato completamente, fecero ipotizzare una statura di 1,60 m, che sarebbero diventati 1,85 m al raggiungimento dell'età adulta. Questa scoperta lasciò sbalorditi gli evolucionisti, i quali si aspettavano che i discendenti dell'*Homo habilis* fossero solo leggermente più grandi dei loro predecessori, mentre questo giovane *Homo erectus* faceva addirittura scomparire i suoi presunti progenitori!



Fig. 18 - Scheletro del ragazzo di Turkana (o di Nariokotome) visto da due angolazioni diverse. Mancano il braccio sinistro, e soprattutto le mani e i piedi. Nonostante la ricostruzione dello scheletro sia stata fatta in posizione eretta, in realtà la postura era inclinata in avanti. Altre caratteristiche erano l'arco sopraccigliare pronunciato, l'assenza di mento, le braccia più lunghe delle attuali, la gabbia toracica di forma conica. (Museo civico di Storia Naturale di Milano, Italia.) (© Foto proprie)

DOVE SONO LE FIGURE TRANSIZIONALI?



Nel paragrafo precedente, abbiamo accennato ai problemi che gli evolucionisti dovettero affrontare in seguito alla scoperta dei fossili di Nariokotome. La prima difficoltà era rappresentata dalla straordinaria mole di questi e di altri fossili di *Homo erectus* (**Fig. 19**).

Alan Walker riassunse lo shock provato dai suoi colleghi davanti alla eccezionale statura del *ragazzo di Turkana*, dichiarando: “Arbitrariamente, senza alcuna prova, si era pensato che gli *Erectus* non fossero alti.”²⁸ In altre parole, l'entusiasmo iniziale della scoperta fu smorzato da questa evidenza, che sembrava demolire le precedenti convinzioni circa la presunta evoluzione umana. L'*Homo erectus* non si combinava con il modello evolucionistico: esso era semplicemente troppo alto! Inoltre, c'era un enorme salto nella

Fig. 19 - Cranio di *Homo erectus* (ricostruzione). Museo di Storia Naturale di Venezia, Italia. (© Foto propria)

²⁸ Piero Angela & Alberto Angela, *The Extraordinary Story of Human Origins*, op. cit., p. 101.

documentazione fossile, che avrebbe dovuto rivelare invece gradualmente incrementi di altezza tra i resti di *Homo habilis* e i fossili di *Homo erectus*. Ma le figure transizionali non erano state trovate. Per i paleoantropologi questa è una realtà difficile da affrontare. Lo scopritore dell'*Homo habilis*, Louis Leakey, si è così espresso in proposito: “Invece della concezione popolare di scienziati impegnati nella ricerca di ‘anelli mancanti’, la verità è che interi pezzi della catena sono tuttora mancanti, e spesso, quando scopriamo uno dei tanti ‘anelli mancanti’, troviamo difficile decidere a quale punto della catena esso esattamente appartenga.”²⁹

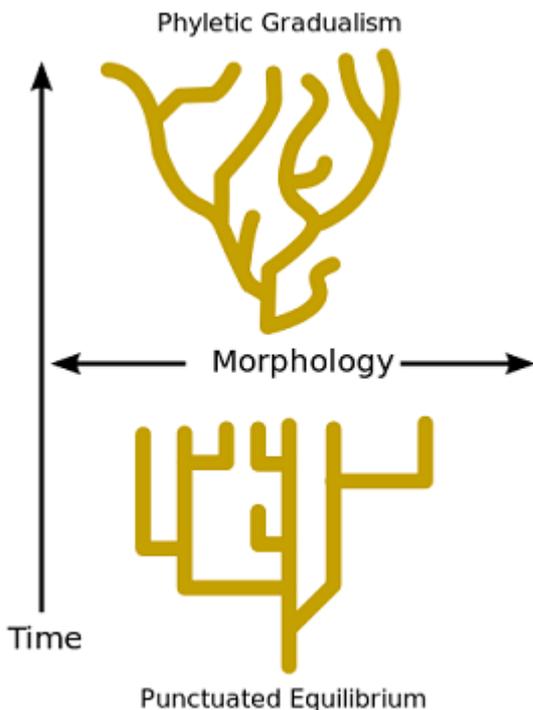


Fig. 20 - Teoria degli equilibri punteggiati (schema in basso): consiste di lunghi periodi di stabilità intervallati a momenti di rapida differenziazione.

LA TEORIA DEGLI EQUILIBRI PUNTEGGIATI – Nel disperato tentativo di colmare l’evidente mancanza (nella documentazione fossile) di prove a favore della presunta evoluzione umana, alcuni paleoantropologi sono stati costretti a inventarsi un’altra teoria, quella detta degli *equilibri punteggiati*. Secondo questa teoria, l’evoluzione non sarebbe graduale e progressiva (come sempre sostenuto dagli evoluzionisti), ma sarebbe caratterizzata da lunghi periodi di equilibrio inframmezzati da grandi sconvolgimenti (**Fig. 20**).

La teoria degli *equilibri punteggiati* non è altro che un paravento fumoso, usato dai paleoantropologi per coprire l’inconsistenza dei loro argomenti. Coloro che sostengono il modello evolutivo degli *equilibri punteggiati* affermano che improvvisi cambiamenti nell’ambiente portarono a improvvisi cambiamenti nella struttura fisica dei presunti progenitori umani.

In altre parole, un ‘anello’ evolutivo si sarebbe trasformato nel successivo ‘anello’ conosciuto, nel corso di poche generazioni, anziché in centinaia di migliaia di anni di trasformazioni gradualmente, come ha sempre sostenuto la teoria tradizionale dell’evoluzione.

Se la teoria degli *equilibri punteggiati* fosse vera, allora nella documentazione fossile non ci si dovrebbe aspettare di trovare figure transizionali, poiché la mutazione da un ‘anello’ al successivo sarebbe avvenuta praticamente dalla sera alla mattina. Insomma, se la documentazione fossile non convalida una determinata teoria, basta cambiare la teoria per far tornare i conti!

Ovviamente, ci sono molti aspetti di questa teoria che sono perfino ridicoli. In primo luogo, se il cambiamento fosse avvenuto così improvvisamente, come avrebbe fatto una generazione di creature con piccoli canali del parto (*Homo habilis*) a generare il cosiddetto ‘anello’ successivo dotato di cervelli più grandi (*Homo erectus* e *Neanderthal*)? Donald Johanson si rese conto di questo problema, e nel suo libro intitolato *Ancestors*, scrisse: “Allo stesso modo, riguardando indietro, il suo [dell’*Homo erectus*] cervello alla nascita sarebbe stato troppo grosso per riuscire a passare attraverso lo stretto canale del parto di sua madre.”³⁰

²⁹ Richard Leakey and Roger Lewin, *People of the Lake: Mankind and Its Beginnings* (Garden City, NY: Anchor Press/Doubleday, 1978), pp. 158-159. Inoltre, Louis Seymour Bazett Leakey, *Adam’s Ancestors: The Evolution of Man and His Culture* (New York: Harper & Row, 1953), pp. 158-159.

³⁰ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 195.

Il cosiddetto *equilibrio punteggiato* non è mai stato documentato. Esso rimane uno stravagante prodotto della fantasia (**Fig. 21**). A dire il vero, la maggioranza dei paleoantropologi non accetta più la teoria degli *equilibri punteggiati* come ipotesi credibile. Tuttavia resta il fatto che, per poter convalidare la teoria dell'evoluzione, essi devono trovare le figure transizionali mancanti. Senza queste prove, l'evoluzione rimane una semplice teoria, ossia un insieme di ipotesi.

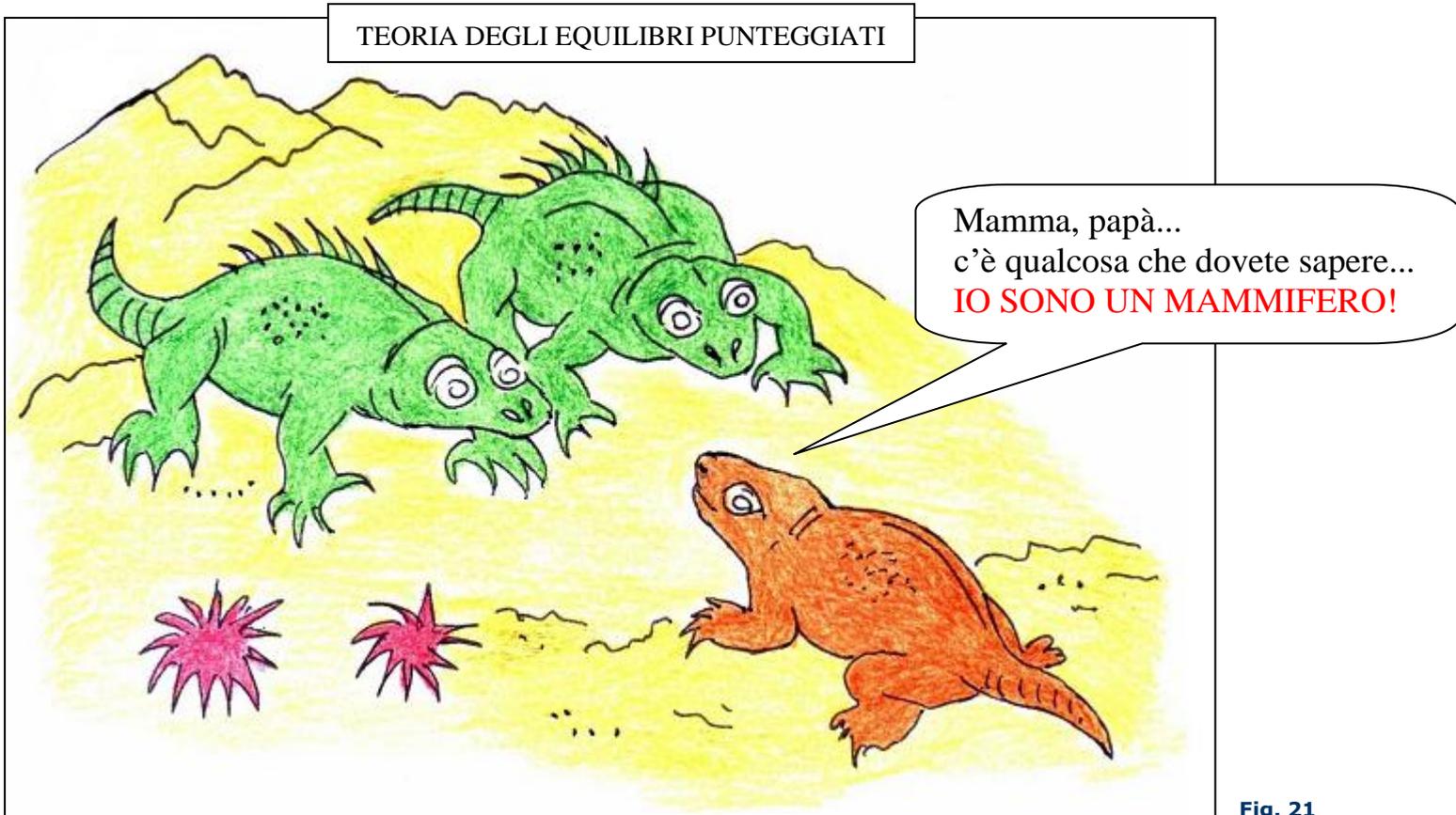


Fig. 21



L'HOMO ERECTUS POTEVA PARLARE?

UN CANALE VERTEBRALE TORACICO MOLTO PICCOLO – La professoressa Ann MacLarnon, esperta di anatomia spinale dei primati presso il prestigioso Roehampton Institute di Londra, ha esaminato la colonna vertebrale dell'*Homo erectus* di Nariokotome (**Fig. 22**). Le sue conclusioni hanno lasciato stupefatti e confusi gli evoluzionisti. Ella ha infatti scoperto che il canale vertebrale dell'*Homo erectus* appariva umano soltanto se osservato a occhio nudo, e ha dimostrato che esso era appena la metà di quello dell'uomo moderno.³¹

Considerato che la respirazione è controllata dai muscoli della gabbia toracica (intercostali), dal diaframma e da altri muscoli addominali, e che tutti questi muscoli sono innervati da nervi periferici che si connettono al midollo spinale nella regione delle vertebre toraciche, l'analisi effettuata da Ann MacLarnon ha mostrato che la dimensione del canale vertebrale toracico può essere un marcatore anatomico della capacità di produrre un linguaggio simile a quello dell'uomo. Ora, lo scheletro di *Homo erectus*



Fig. 22 - Ragazzo di Turkana.

³¹ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 198.

conosciuto come il *ragazzo di Turkana* o di *Nariokotome* ha un canale vertebrale toracico molto piccolo. MacLarnon ha interpretato questa caratteristica come un indicatore del fatto che l'*Homo erectus* non aveva il livello di controllo della respirazione necessario per la produzione di un linguaggio umano (**Fig. 23**).³² Donald Johanson ha dovuto ammettere che “per questa sua caratteristica, l'*Homo erectus* presenta una maggiore somiglianza con tutti gli altri primati [ossia con tutte le altre scimmie] anziché con l'*Homo sapiens*.”³³

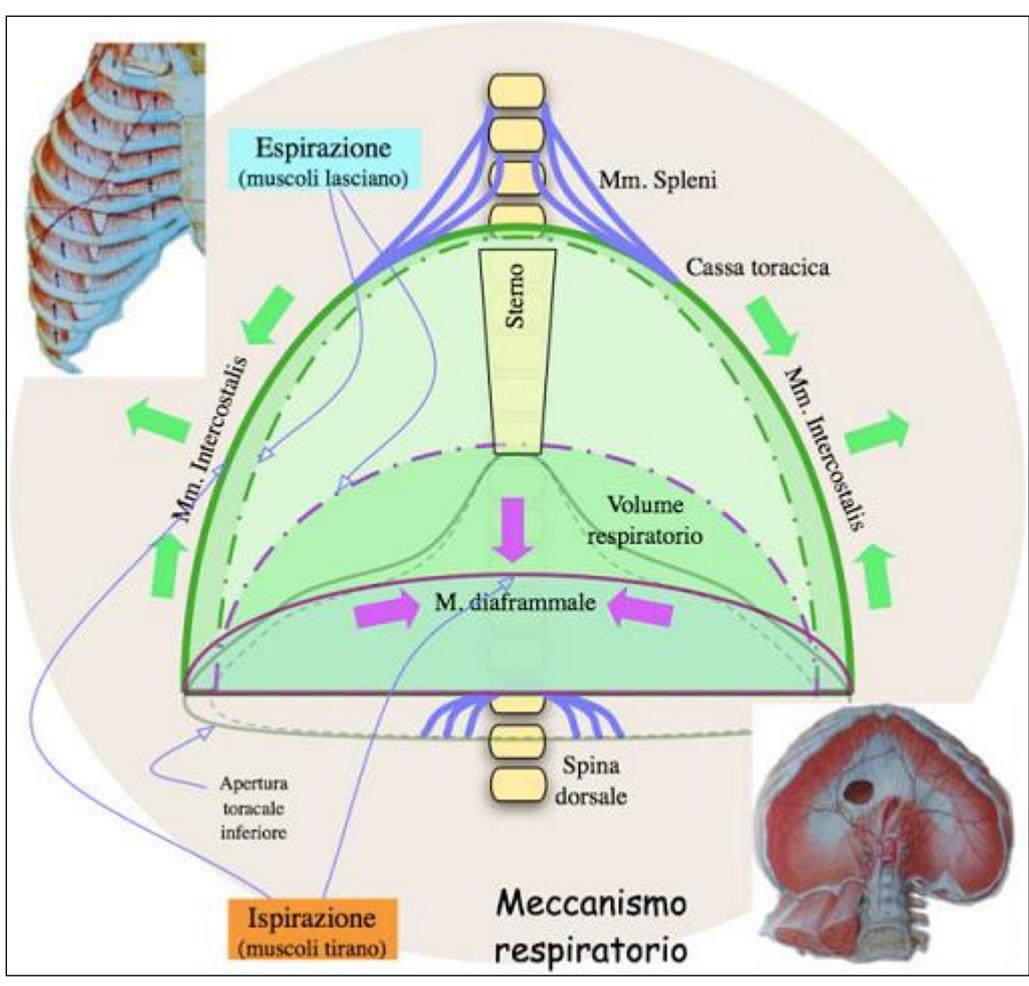


Fig. 23 - Meccanismo respiratorio. (<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:MeccResp.jpg>) (L'uso dell'immagine è fatto in modo tale da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.)

POCA SOSTANZA GRIGIA NEL MIDOLLO SPINALE – L’esame condotto da Ann MacLarnon ha inoltre rivelato che il midollo spinale dell'*Homo erectus* aveva un contenuto di sostanza grigia molto inferiore rispetto a quello presente normalmente nel midollo spinale degli esseri umani (**Fig. 24**).

Che cosa comporta questa mancanza di sostanza grigia? Innanzitutto bisogna sapere che la sostanza grigia del midollo spinale è composta dai corpi cellulari delle cellule nervose che ricevono informazioni dal cervello e, a loro volta, le trasmettono alle varie parti del corpo. Il midollo spinale, infatti, convoglia al cervello gli impulsi nervosi provenienti dal corpo, mentre trasmette alle varie parti dell’organismo gli impulsi nervosi prodotti nel cervello. In altre parole, il cervello utilizza le cellule nervose del midollo spinale per controllare le varie funzioni del corpo. Se ci sono meno cellule nervose (ossia meno sostanza grigia) nel midollo spinale, allora il corpo è in grado di compiere un minor numero di funzioni. Basandosi su questa prova schiacciante, si può stabilire che l'*Homo erectus* era privo di certe funzioni di cui

³² John S. Allen, *The Lives of the Brain: Human Evolution and the Organ of Mind*, Harvard University Press, 2009, p. 10.
³³ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 198.

godono invece gli esseri umani. L'*Homo erectus*, in sostanza, non aveva il controllo muscolare che ha un essere umano.

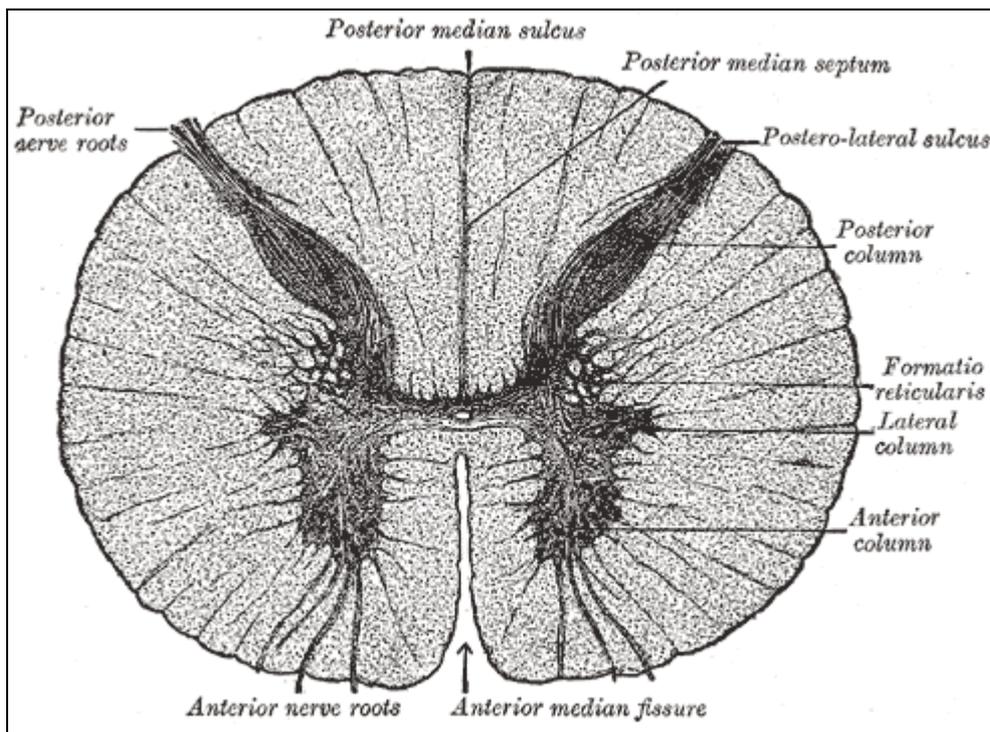


Fig. 24 - Una sezione trasversale di midollo spinale umano evidenzia la distribuzione al suo interno della SOSTANZA GRIGIA, composta dai corpi cellulari delle cellule nervose, e della SOSTANZA BIANCA, formata dalle fibre nervose, cioè dai prolungamenti lunghi e sottili (assoni) che fuoriescono dalle cellule stesse. Nel midollo spinale, la SOSTANZA GRIGIA assume in una sezione trasversale la forma riconducibile a una H o a una farfalla, e ha una posizione interna rispetto alla sostanza bianca. Nel complesso si considera la sostanza grigia come formata da due lamine simmetriche unite da una commessura grigia, al cui interno si distingue come un minuscolo forellino il canale centrale del midollo o canale ependimale, contenente il liquor o liquido cefalorachidiano.

Di quali funzioni umane essenziali era privo l'*Homo erectus*? Ann MacLarnon poté rispondere a questa domanda studiando il percorso dei nervi che originavano dalla porzione toracica del midollo spinale: questi nervi portavano a una serie di muscoli intercostali e ad alcuni muscoli addominali. Da questi fatti la scienziata concluse che gli esseri umani hanno un controllo dei muscoli intercostali e addominali maggiore di quello che aveva l'*Homo erectus*. Che cosa significa questo? Ann MacLarnon crede che ciò significhi due cose:

1. in primo luogo, l'attività nervosa supplementare degli esseri umani rende loro possibile il mantenimento della stazione eretta; in altri termini, l'*Homo erectus* non era poi così 'eretto';
2. in secondo luogo, MacLarnon ha potuto stabilire che le cellule nervose, di cui l'*Homo erectus* mancava, controllano la respirazione necessaria per articolare le parole; ciò dimostra che l'*Homo erectus* non possedeva un linguaggio parlato.

Dunque l'*Homo erectus* non poteva parlare. Perché è così importante questo fatto? In primo luogo esso dimostra che gli evoluzionisti sono stati avventati e superficiali quando hanno asserito che il predecessore dell'*Homo erectus*, cioè l'*Homo habilis*, poteva parlare. Se l'*Homo habilis* aveva la capacità fisica di parlare e l'*Homo erectus* no, allora l'evoluzione (se è vera) è regressiva, non progressiva! In altre parole l'evoluzione, invece di produrre con il tempo creature sempre più complesse e intelligenti, sta sfornando animali primitivi sempre meno abili.

La verità è che né l'*Homo habilis* né l'*Homo erectus* avrebbero potuto sviluppare un linguaggio parlato. L'antropologo Alan Walker³⁴ si è così espresso: "I

³⁴ Alan Walker ha fatto parte della squadra che nel 1984 ha scoperto lo scheletro del cosiddetto ragazzo di Turkana, e nel 1985 ha trovato nei pressi del lago Turkana in Kenya il cranio fossilizzato di un *Australopithecus aethiopicus* comunemente noto come il *cranio nero*.

paleoantropologi che discutono sull'origine del linguaggio umano e della parola stanno su un terreno che sistematicamente si sgretola.”³⁵

Gli evoluzionisti devono ammettere ancora una volta di aver tratto delle conclusioni avventate sull'*Homo habilis* e sull'*Homo erectus*, prima cioè che tutti i fatti fossero noti. Purtroppo questa è una caratteristica molto comune tra gli evoluzionisti.

Il fatto che l'*Homo erectus* non avrebbe potuto sviluppare un linguaggio parlato fornisce un'ulteriore prova che esso non era un 'parente' dell'uomo moderno, ma semplicemente una scimmia.

L'HOMO ERECTUS CONOSCEVA L'USO DEL FUOCO?

La convinzione degli evoluzionisti che l'*Homo erectus* conoscesse l'uso del fuoco deriva principalmente dal ritrovamento di manufatti segnati dal calore, provenienti da tre diversi siti.

1. La prima presunta prova viene dal sito in cui l'anatomista canadese Davidson Black aveva condotto gli scavi, a Zhoukoudian, nei pressi di Pechino, in Cina;
2. la seconda viene da una zona conosciuta come Koobi Fora, in Kenya;
3. la terza viene dal sito di Chesowanja, sempre in Kenya.

Quando Davidson Black scavò il pavimento di una caverna a Zhoukoudian, scoprì diversi strati di terra scura, che egli pensò rappresentassero un focolare dell'antico *Homo erectus*. Ma – come sottolineano gli archeologi Kathy Schick e Nicholas Toth nel loro libro intitolato *Making Silent Stones Speak* – quella chiazza scura nel terreno non è necessariamente la prova dell'esistenza di un focolare. I due studiosi dichiarano infatti che, se la chiazza scura nel terreno dovesse rappresentare veramente l'esito di un fuoco, questo potrebbe essere consistito semplicemente in un incendio avvenuto in modo naturale. In altri termini, su quel sito potrebbe essersi abbattuto un fulmine provocando un incendio boschivo.³⁶ Presumere che l'*Homo erectus*, a Zhoukoudian, conoscesse l'uso del fuoco significa immaginare più di quanto i fatti consentano di fare.

Nel 1998, il professor Steve Weiner ha detto di non aver trovato alcuna prova del fatto che l'*Uomo di Pechino* usasse il fuoco.³⁷

Per quanto riguarda poi i siti di Koobi Fora e di Chesowanja, in Kenya, quali prove certe esistono che l'*Homo erectus* in questi luoghi sapesse usare il fuoco? Chiazze rossastre simili a bruciacchiature nel sedimento, insieme a manufatti alterati dal calore, hanno fatto credere ad alcuni di aver trovato a Koobi Fora la prova inconfutabile della padronanza del fuoco da parte dell'*Homo erectus*. Tuttavia non esiste alcuna prova che questi fuochi fossero qualcosa di diverso da incendi boschivi occorsi in modo naturale. A Chesowanja, poi, le chiazze scure non si trovano neppure nello stesso contesto archeologico dei resti di *Homo erectus*. I fossili sono stati infatti dissotterrati a parecchia distanza dal terreno bruciato.

Kathy Schick e Nicholas Toth ammettono: “Non disponiamo ancora della prova decisiva che i primi ominidi sapessero produrre o usare il fuoco.”³⁸

Ancora una volta gli evoluzionisti si sono arrampicati sui vetri!

³⁵ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 201.

³⁶ Kathy D. Schick and Nicholas Toth, *Making Silent Stones Speak*, op. cit., p. 215.

³⁷ http://it.wikipedia.org/wiki/Homo_erectus_pekinensis#Conclusioni_scientifiche

³⁸ Kathy D. Schick and Nicholas Toth, *Making Silent Stones Speak*, op. cit., p. 215.

QUAL ERA LA PRESUNTA ATTREZZATURA DELL'HOMO ERECTUS?

Secondo i paleoantropologi, il ritrovamento di grossolani attrezzi di pietra in siti dell'*Homo erectus* sarebbe la prova innegabile che esso sia stato qualcosa di più che una semplice scimmia. Ma gli evoluzionisti hanno ignorato questo interrogativo fondamentale: l'esistenza di un rozzo manufatto implica necessariamente un legame con il genere umano?

■ In primo luogo – come abbiamo già sottolineato – diverse scimmie moderne sono in grado non solo di usare strumenti in pietra, ma anche di fabbricarne. Altri animali, come la lontra marina e il fringuello picchio delle Galapagos (**Fig. 25**), usano strumenti per procurarsi il cibo. In particolare la lontra marina, mentre nuota sul dorso, senza perdere tempo, rompe i gusci dei molluschi e dei crostacei di cui si nutre, aiutandosi con 'utensili' costituiti da sassi e pietre.³⁹



Fig. 25 - Il fringuello picchio delle Galapagos (*Cactospiza pallida*) è stato soprannominato il 'fringuello falegname' grazie alla sua capacità di utilizzare un ramoscello, un bastoncino, o una spina di cactus come strumento per catturare piccoli insetti e larve situati sotto la corteccia o nel legno di alberi e arbusti. Lo stesso strumento può essere utilizzato dal fringuello più volte su molti alberi differenti. I fringuelli possono ridurre le dimensioni del bastoncino per renderlo più maneggevole. Essi possono anche provare vari bastoncini o spine di cactus prima di trovare lo strumento adatto per raggiungere ed estrarre più facilmente la preda.

Uno studio del 2001 ha mostrato che questo comportamento non è necessariamente acquisito attraverso l'apprendimento sociale; infatti dei giovani fringuelli sono stati in grado di utilizzare gli strumenti, anche senza essere entrati in contatto con gli adulti.

Nella stagione secca, i fringuelli picchio utilizzano strumenti durante la metà del tempo che dedicano alla ricerca di cibo, per acquisire fino al 50% delle loro prede. Questo significa che i fringuelli picchio ricavano

attraverso l'uso di strumenti più cibo degli scimpanzé, che sono i più abili utilizzatori di strumenti tra i primati. (Fonte immagine: Microsoft® Encarta® Enciclopedia. © 1993-2002 Microsoft Corporation)

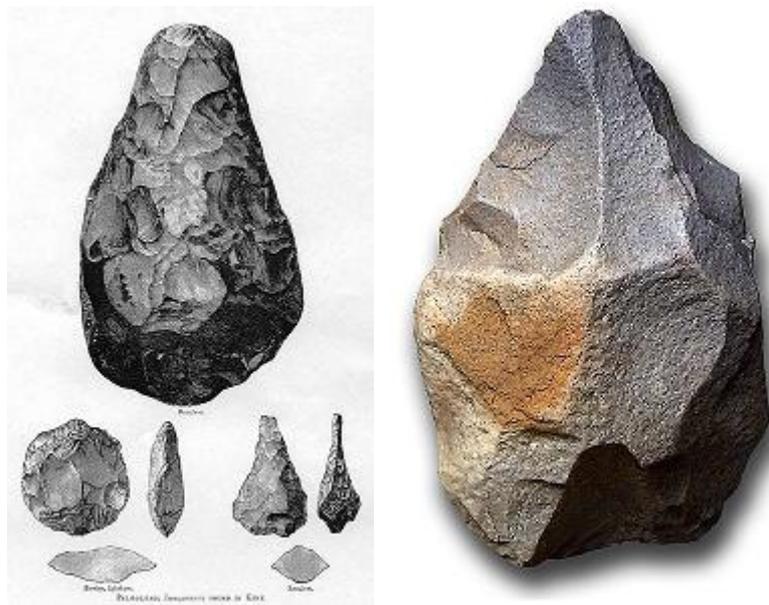
Se l'uso di strumenti implica l'appartenenza al genere umano allora, a rigor di logica, i moderni scimpanzé, gli oranghi, il fringuello picchio delle Galapagos, e la lontra marina della California sono tutti 'umani'! Ovviamente, questa conclusione è un'assoluta sciocchezza, poiché la premessa del ragionamento è errata. Tuttavia, se i paleoantropologi sono convinti che l'*Homo erectus* fosse un arcaico essere umano per il solo fatto che utilizzava degli strumenti, allora essi dovrebbero concludere (a filo di logica) che scimpanzé, oranghi, lontre marine e fringuelli siano anch'essi 'umani'. È evidente che l'uso di strumenti non comporta automaticamente l'appartenenza al genere umano!

■ In secondo luogo, la presunta attrezzatura dell'*Homo erectus* (o del periodo acheuleano)⁴⁰ consisteva principalmente di un solo strumento: la cosiddetta 'ascia' (**Fig. 26**), e questo strumento non è mai stato migliorato. In altre parole, la tecnologia dell'*Homo erectus* non si è mai sviluppata.

³⁹ Si veda il filmato al seguente link: <http://www.youtube.com/watch?v=fayMPdcZo40&NR=1>

⁴⁰ *Acheuleano*, il termine deriva dal sito eponimo di Acheul, un sobborgo di Amiens, nel dipartimento francese della Somme. Nel 1854 lo studioso francese Jean-Paul Rigollot, discepolo del paleontologo Jacques Boucher de Crèvecœur de Perthes (1788-1868), vi individuò la presenza di numerosi presunti utensili in selce. Fu l'archeologo e antropologo francese Gabriel de Mortillet che nel 1872 utilizzò per la prima volta il termine 'acheuleano'.

Fig. 26 - Presunti manufatti litici a forma di mandorla (cosiddette "asce a mano acheuleane").



Chiunque abbia studiato la storia del genere umano sa che la tecnologia umana si sviluppa a un ritmo vorticoso. La capacità di migliorare la tecnologia è una caratteristica esclusivamente umana. Secondo i paleoantropologi, l'*Homo erectus* avrebbe avuto un milione di anni a sua disposizione per trovare il modo di migliorare il suo strumento di pietra, ma non lo ha mai fatto.

L'evoluzionista Donald Johanson ha scritto: "Un milione di anni è un periodo molto lungo per non dare segni di innovazione tecnologica o di evoluzione culturale. Inutile dire che questo schema contrasta totalmente con la documentazione archeologica relativa agli esseri umani moderni, specialmente nell'arco degli ultimi 40.000 anni."⁴¹

Anche se le datazioni di Johanson sono come minimo 'confuse', il senso della sua osservazione è molto chiaro. La tecnologia umana cambia. La tecnologia dell'*Homo erectus*, invece, non è mai cambiata. Che cosa ci dice questo a proposito dell'*Homo erectus*? Ci dice che esso manca di un tratto culturale umano molto importante.

La cosiddetta 'ascia' dell'*Homo erectus* non è altro che un pezzo di pietra scheggiata a forma di lacrima, approssimativamente della misura della palma di una mano. Non sembra che gli archeologi possano attribuire a un simile oggetto alcuna reale utilità pratica.⁴² Inoltre, i paleoantropologi non dispongono di alcuna prova decisiva per poter affermare che gli strumenti acheuleani trovati vicino ai siti di *Homo erectus* siano effettivamente appartenuti a questa creatura.

L'HOMO ERECTUS ERA ANATOMICAMENTE UN ESSERE UMANO?

Sono già state analizzate le differenze esistenti tra la colonna vertebrale dell'*Homo erectus* e quella dell'essere umano. Tuttavia, le differenze tra gli esseri umani e l'*Homo erectus* non si limitano alla spina dorsale. L'*Erectus* ha un collo del femore considerevolmente lungo, che lo differenzia dal collo del femore relativamente corto degli esseri umani (Fig. 27). Infatti Donald Johanson dichiara che il collo del femore eccezionalmente lungo dell'*Homo erectus* è "una caratteristica primitiva riscontrabile anche nelle *Australopithecine*",⁴³ che sappiamo essere semplicemente delle scimmie.

Johanson prosegue affermando che il femore dal collo lungo dell'*Homo erectus*, unitamente alle sue anche molto più strette di quelle umane, facevano dell'*Erectus* un corridore molto più efficiente rispetto a un moderno essere umano.⁴⁴ Se fosse vero che l'uomo moderno si è 'evoluto' dall'*Homo erectus*, il quale dal punto di vista fisico era un miglior atleta, allora si dovrebbe concludere che l'evoluzione è spesso regressiva anziché progressiva. Se Donald Johanson ha ragione, allora gli esseri

⁴¹ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 205.

⁴² Richard Leakey and Roger Lewin, *People of the Lake*, op. cit., p. 90.

⁴³ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 191.

⁴⁴ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 192.

umani sono, per molti aspetti, inferiori all'*Homo erectus*! Questo è soltanto un esempio fra i tanti, che mostra le contraddizioni insite nella teoria dell'evoluzione.



Fig. 27 - Si notino il collo femorale notevolmente lungo dell'*Homo erectus* (a sinistra) e quello relativamente corto di un moderno essere umano (a destra). (© Foto proprie)

La gabbia toracica dell'*Homo erectus* presenta, poi, la forma conica che è spesso riscontrabile nelle scimmie, ma mai nell'*Homo sapiens* (**Fig. 28**).



Fig. 28 - A sinistra, gabbia toracica di forma conica di *Homo erectus*. A destra, conformazione cilindrica della gabbia toracica di un moderno essere umano. (© Foto proprie)

Tuttavia la più grande diversità anatomica tra l'*Homo erectus* e l'essere umano è costituita dalle loro rispettive capacità craniche. La capacità cranica media di un adulto *Erectus* era pari a circa 900 cm³. Questa è, più o meno, la misura del cervello di un essere umano di quattro anni. La capacità cranica media di un adulto *Homo sapiens* è invece pari a 1400 cm³. L'archeologo Alan Walker sottolinea: “L'*Homo erectus* non aveva un gran cervello.”⁴⁵ Infatti, la sua testa e la sua massa cerebrale assomigliano più a quelle di una moderna scimmia che alla testa e al cervello di un odierno essere umano (**Fig. 29**). Si dovrebbe, pertanto, concludere che l'*Homo erectus* è anatomicamente una scimmia.



Fig. 29 - A sinistra, cranio di *Homo erectus* (ricostruzione). A destra, cranio di un moderno essere umano.

⁴⁵ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 196.

In conclusione, l'*Homo erectus* è un 'antenato' dell'uomo? L'evidenza depone chiaramente contro una simile supposizione. Esso era fisicamente incapace di sviluppare un linguaggio parlato. La sua struttura anatomica era simile a quella delle scimmie; inoltre l'*Erectus* non condivideva con l'essere umano la peculiarità essenziale di migliorare la tecnologia.

Oltre a ciò, se l'*Erectus* fosse l'immediato predecessore dell'*Homo sapiens* arcaico, sarebbe sorprendente che esso fosse privo di alcune qualità essenziali, che questa presunta figura transizionale avrebbe dovuto invece possedere. C'è un enorme divario tra la struttura fisica e le facoltà intellettive dell'*Homo erectus* e quelle dell'*Homo sapiens* arcaico.

Per rendere più convincenti le loro argomentazioni, gli evoluzionisti dovrebbero trovare nella documentazione fossile una 'forma di transizione' che assomigli maggiormente all'*Homo sapiens*. Finché non verrà prodotto questo genere di prova, resterà valida la conclusione cui pervenne Eugène Dubois, allorché dichiarò pubblicamente che l'*Homo erectus* non era altro che un "gibbone gigante".

Poiché gli evoluzionisti ammettono che la loro teoria è estremamente debole senza queste 'figure transizionali', essi hanno fatto recentemente un disperato tentativo per colmare il divario esistente tra l'*Homo erectus* e l'*Homo sapiens* arcaico, utilizzando lo stesso metodo ingannevole già usato per tirare fuori cinque distinti 'anelli' dai resti dell'*Australopithecus*. Molti evoluzionisti stanno ora cercando di far apparire che i fossili di *Homo erectus* non rappresentino un unico 'anello' della catena, ma un certo numero di differenti 'stadi' della morfologia umana. Essi credono che esistano principalmente tre differenti 'stadi' evolutivi nel gruppo fossile noto come *Homo erectus*. Alcuni paleoantropologi hanno perfino accantonato l'*Homo erectus*, ritenendolo un punto morto nella catena dell'evoluzione.⁴⁶ Essi affermano che l'uomo moderno si sia 'evoluto' da specie fossili note come *Homo heidelbergensis* e *Homo antecessor*.

HOMO HEIDELBERGENSIS – Nei pressi di Heidelberg, in località Mauer (Germania), in un deposito di sabbie fluviali, fu rinvenuta nel 1907, a circa 24 metri di profondità, una mandibola che fu fatta risalire a 650.000 anni fa, e che rappresenterebbe oggi per gli evoluzionisti la più antica testimonianza europea di una forma arcaica di *Homo sapiens*, benché fosse stata in passato attribuita a *Homo erectus* (**Fig. 30**).

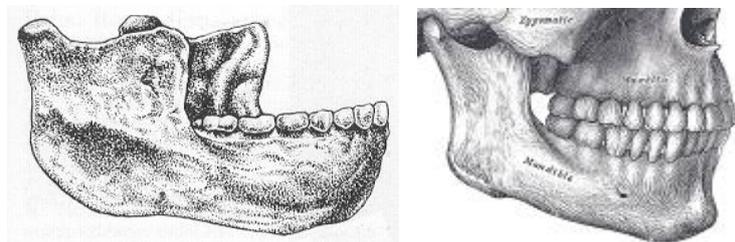


Fig. 30 - A sinistra, mandibola di *Homo heidelbergensis*. A destra, mandibola di *Homo sapiens*.

In realtà, la mandibola di Heidelberg non ha quasi nulla di umano, come dimostrano le sue caratteristiche morfo-anatomiche più evidenti: corpo voluminoso e spesso, branche ascendenti molto larghe di forma sub-rettangolare con piccola incisura

⁴⁶ Sul [sito web](#) della rivista *Focus* è apparsa la seguente notizia: "Sulle rive del lago Turkana in Kenia viene ritrovato lo scheletro di un ragazzo di 11-12 anni morto 1.600.000 anni fa. Sono i primi resti completi di un *Homo erectus* particolarmente importante secondo il suo scopritore Richard Leakey. Secondo il paleontologo inglese infatti l'*erectus* fu il primo ad avere 'qualità umane', perché con lui sarebbe cominciato l'uso del fuoco, la lavorazione della selce e una primordiale organizzazione della vita. La teoria di Leakey è oggi messa in dubbio da ricerche più recenti che non affermano più la discendenza cronologica *homo habilis*, *erectus* e poi *sapiens*, ma ritengono che le tre specie siano convissute per un certo periodo e nessuna abbia segnato una demarcazione netta nei confronti delle altre."

sigmoide, apofisi coronoidea arrotondata, superficie articolare condiloidea grande di tipo pitecoide (cioè propria delle scimmie), assenza del *mentum* con retrazione dell'intera regione sinfisaria.



HOMO ANTECESSOR – Nel 1995, nella grotta Gran Dolina situata nella Sierra di Atapuerca nel nord della Spagna, è stato rinvenuto un cranio fossile incompleto per il quale i paleoantropologi hanno inventato una nuova specie chiamata *Homo antecessor* (ossia ‘uomo predecessore’) (**Fig. 31**). Ma anche quest'ultima trovata è oggetto di controversia fra i paleoantropologi. Come il lettore avrà sicuramente notato, gli evoluzionisti sono concordi soltanto su un punto: la cosiddetta ‘linea di discendenza evolutiva umana’. Per tutto il resto, essi saranno sempre d'accordo nel non essere d'accordo.

Fig. 31 - Cranio incompleto di *Homo antecessor* ritrovato ad Atapuerca, in Spagna.



MUSEO DELLE SCIENZE



PERCHÉ MAI AVRANNO
MESSO UN CREDENTE
COME ISAAC NEWTON IN
MEZZO A TANTI ATEI E
NEMICI DI CRISTO?

[FONTE BIBLIOGRAFICA: BRETT A. RUTHERFORD, FACTS AND FALLACIES OF THE FOSSIL RECORD: RE-EVALUATING THE SUPPOSED EVIDENCES FOR HUMAN EVOLUTION.]
(© RIPRODUZIONE VIETATA - DR. ORIETTA NASINI)